

## **Ingresso libero ...**



Nella vita quotidiana siamo abituati a leggere avvisi come: *ingresso libero*, oppure: *divieto di accesso*, *ingresso riservato*, *suonare prima di entrare*. Ogni luogo, infatti, regola la propria accessibilità attraverso delle porte, delle soglie che è necessario oltrepassare per poter entrare. Anche le nostre abitazioni hanno delle soglie: portoni di ingresso, anticamere, cancelli. La porta è uno dei luoghi fondamentali dell'abitazione essa, infatti, costituisce un elemento che la identifica, poiché non costituisce solo una soglia da attraversare, ma il luogo a partire dal quale si definisce lo spazio dell'intimità. La porta è il limite che custodisce la differenza tra il dentro e il fuori, che stabilisce la relazione tra la famiglia e gli estranei.

Come in ogni casa vi è una porta, così ogni Chiesa ha il suo portale e i suoi riti della soglia. Nella tradizione cristiana la porta è Cristo: «*Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo*» (Gv 10,9). Le porte delle nostre chiese non precludono l'accesso a nessuno, tuttavia, per poter essere ammessi ai santi Misteri è necessario varcare una soglia, quella che nel vangelo di Matteo viene denominata come la *porta stretta* (Mt 7,13). Infatti, solo chi passa attraverso la morte e risurrezione di Cristo può entrare nel Regno di Dio (Gv 3,5). La porta della chiesa è dunque sempre accessibile per ogni uomo e per ogni donna, ma non a tutti è dato di comprendere i santi Misteri.

Per passare è necessario oltrepassare una soglia, prendere una decisione, operare una scelta che inevitabilmente provoca un cambiamento. La soglia ci trattiene, ci costringe a fare una sosta, a prendere consapevolezza. È quell'istante sospeso tra un passato, ormai alle spalle, e un futuro che non c'è ancora. È accettare di andare incontro ad una situazione nuova, promessa, desiderata, ma non ancora compiuta. È l'istante in cui la decisione genera fiducia, abbandono, apertura all'incontro con l'Altro.